

Operazione GdF antimafia "Krypto", clan "Nardo" nel mirino, 14 in manette per droga da Albania a Catania e Siracusa

Lo stupefacente arrivava di notte anche su gommoni

Lentini

L'operazione antimafia della Guardia di Finanza "Krypto" ha comportato 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Gli investigatori ritengono di avere decapitati vertici di un gruppo affiliato al clan Nardo. Le manette delle Fiamme Gialle sono scattate per

Donatello Cormaci



39enne,
Fabio Ragaglia



47enne,
Rosario Ciaffaglione



42enne,

Filadelfo Sambasile



43enne,
Antonino Guercio



45enne,
Cirino Rizzo



41enne,
Nunzio Ossino



41enne,
Alfredo Miceli



30enne,

Francesco Sferrazzo



60enne,
Giuseppe Culetta



26enne,
Santo Bonanzinga



37enne,
Sergio Bonsignore



37enne,
Sergio D'Ignoti



30 enne e

Fabio Sparacino



35enne. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal G.I.P. del tribunale di Catania Anna Maggiore, le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto DDA Amedeo Bertone e dai sostituti procuratori Luigi Lombardo, Andrea Ursino ed Alessandro La Rosa. Sono stati i militari della Guardia di Finanza del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Siracusa, che coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, nel corso della notte, hanno inferto un duro colpo alla criminalità organizzata di stampo mafioso che opera nell'area Nord della provincia di Siracusa e nella

provincia di Catania. Le Fiamme Gialle aretusee e la DDA ritengono che si tratti di soggetti ritenuti responsabili di "associazione mafiosa, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, al fine di agevolare il clan "Nardo" di Lentini, riconducibile a Sebastiano Nardo". Tutti gli arrestati sono stati condotti nelle case circondariali di Catania e Siracusa. I Baschi Verdi ritengono si tratti di elementi che ricoprono un certo ruolo nel "clan Nardo", sia per spessore criminale che per potenzialità decisionali". L'attività investigativa, durata circa due anni, ha fatto emergere ed evidenziato come il Bonsignore, sebbene recluso in carcere, "riuscisse tuttavia a godere della protezione e dell'assistenza che, in funzione del proprio ruolo nell'organizzazione mafiosa della quale faceva parte, "spetta" agli affiliati del "clan". Il pool investigativo ha anche scoperto che "Bonsignore era garantito da un appannaggio economico, per le necessità dei propri familiari, per diverse migliaia di euro mensili, oltre ad ulteriori "benefit" connessi anche alle più banali esigenze quotidiane dei propri congiunti". Cormaci, invece, anche in considerazione dei duri colpi inferti agli uomini del clan, una volta uscito dal carcere, "ha nel tempo assunto il ruolo di assoluto spessore nell'ambito del clan. Gli investigatori non escludono che possa essere, tra i più in vista della cosca mafiosa che opera nell'area nord della provincia". L'operazione delle Fiamme Gialle avrebbe quindi sostanzialmente consentito di decapitare nuovi vertici del clan ed una parte significativa dei propri adepti. L'ultimo sequestro, in ordine di tempo, è stato di oltre 26 kg di marijuana del valore all'ingrosso di circa 40.000,00 euro che, al dettaglio, sulla piazza catanese e siracusana, avrebbero garantito un valore di mercato di oltre 250.000 euro. Le Fiamme Gialle avrebbero appurato a seguito di complesse attività investigative particolarmente complesse, che il gruppo per pianificare i traffici illeciti si incontravano spesso all'interno di esercizi commerciali della zona, nel tentativo di eludere ogni tipo di possibile controllo da parte delle forze dell'ordine. Ciò avrebbe indotto i personaggi alla convinzione di non essere facilmente individuati. I militari hanno appurato che notevoli carichi di stupefacente sarebbero arrivati direttamente via mare per opera di corrieri albanesi che, utilizzando gommoni, operavano sbarchi lungo il litorale megarese. Sembra che il gruppo avesse prediletto agire di notte coadiuvato a terra dai lentinesi che, perfettamente organizzati, provvedevano, con apposite staffette, a trasportare la droga verso località e siti considerati "sicuri" per la successiva immissione nel mercato della zona meridionale della Sicilia orientale. Le Fiamme Gialle, avrebbero accertato che il rapporto tra il clan "Nardo" e gli albanesi "è divenuto così nel tempo stabile e redditizio. Gli investigatori avrebbero anche appurato che alcuni dei trafficanti stranieri, per diverso tempo, si sarebbero stabilmente insediati nella comunità leontina, proprio per gestire direttamente le lucrose operazioni illecite". Le indagini sono state avviate nel giugno del 2008, quando ad Augusta i finanziari arrestarono, in flagranza, Sergio Bonsignore e Donatello Cormaci per estorsione ai danni di una cooperativa edile. Gli investigatori hanno capito subito che non si trattava di "indipendenti" ma soggetti allineati al gruppo egemone. I militari nel tempo hanno controllato le abitudini di vita dei due soggetti, costantemente pedinati.